



Servire e dare la propria vita



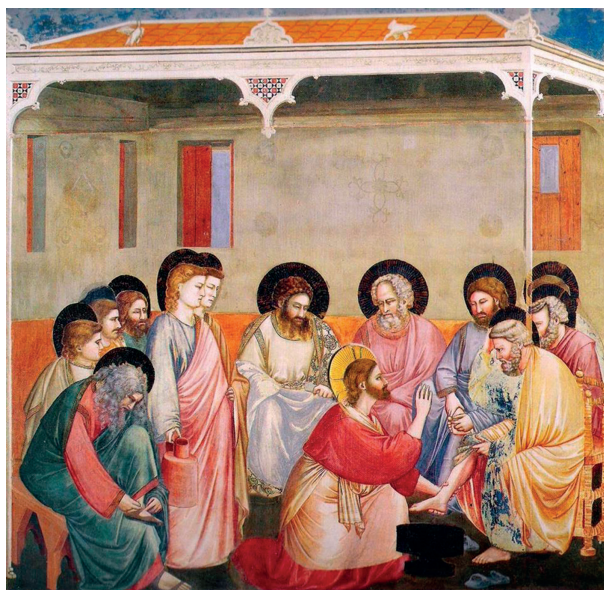
Azione
Cattolica
Diocesi di Padova

linee programmatiche
2020**2021**

Icona biblica

Dal vangelo secondo Marco (10,35-45)

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».



Introduzione

Carissimi, ecco a voi le linee programmatiche per quest'anno associativo. Come negli scorsi anni proseguiamo con una pubblicazione online in due passaggi:

- La prima parte contiene le idee di fondo, il passo del vangelo che accompagnerà il nostro cammino, ed alcuni approfondimenti nati nell'esperienza dell'epidemia, che ci ha coinvolto negli scorsi mesi.
- La seconda parte, disponibile nel mese di agosto, contiene indicazioni più dettagliate sui cammini dei settori, le proposte del MSAC, della FUCI e del MEIC, le proposte formative per gli educatori, il bilancio e segnalazioni di altre iniziative proposte dagli amici uffici pastorali diocesani.

Ci stiamo preparando a vivere un anno davvero speciale, in cui si intrecceranno la gioia della ripartenza, l'inquietudine per la possibile ripresa dell'epidemia, le difficoltà per le misure di prevenzione ancora necessarie e, soprattutto, la speranza di far tesoro dell'esperienza vissuta maturando stili e sguardi nuovi. Papa Francesco ci ha ammonito - Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla. In questo quaderno trovate tre riflessioni, stese a partire dalla riflessione del consiglio diocesano, che possono aiutarci nel mettere a frutto l'esperienza vissuta.

Sarà anche un anno in cui rilanciare l'esperienza associativa, in particolare a partire dai frutti del cammino assembleare concluso - ripartiamo dagli obiettivi parrocchiali scelti in assemblea, dal documento assembleare diocesano e soprattutto dalla cura per le persone dei responsabili eletti.

Continueremo ad essere parte viva e vitale nella Chiesa di Padova, sperimentando la carità nel tempo della fragilità: "Una prima grande modalità di esercitare la carità può consistere nel dedicarci reciprocamente un ascolto accogliente e gratuito. Siamo ancora "dentro" il tempo della pandemia che suscita in ciascuno di noi domande e riflessioni, sentimenti ed emozioni, inquietudini e speranze, intuizioni e piste di cambiamento. [...] La vera grande sfida è rimettere in circolo la fiducia, incoraggiare una fede elementare sul valore e le potenzialità di ogni persona, anche se attraversata da problemi, disagi e insicurezze. La fiducia crea e rievoca ulteriore fiducia in una circolarità feconda e virtuosa. La carità si esprime nel dare e meritare fiducia non perché efficienti, ma in quanto credibili." (Diocesi di Padova - fascicolo "La carità nel tempo della fragilità").

La presidenza diocesana



**Azione
Cattolica**
Diocesi di Padova

**Servire e
dare la propria vita**



Prima parte

Riflessione biblica

Nel suo cammino verso Gerusalemme per tre volte Gesù annuncia la sua passione di morte e risurrezione. Gli apostoli sembrano sordi a questi annunci, non capiscono e il loro comportamento sembra andare in direzione opposta (Mc 8, 31-33; Mc 9, 30-37; Mc 10, 32-45).

Dopo il primo Pietro rimprovera Gesù, la cui dura risposta "Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini" fa tornare Pietro al suo posto. Dopo il secondo tutti i discepoli si mettono a discutere su chi tra loro può essere considerato il più grande.

Il brano che accompagna il nostro anno associativo si pone dopo il terzo annuncio di Gesù; sono Giacomo e Giovanni che mostrano quanto sono ancora distanti dal modo di pensare del Signore.

I due fratelli hanno seguito Gesù fin dall'inizio del suo

ministero pubblico; sono tra i primi chiamati, (Mc 1,16-20) e con Pietro formano un gruppetto che assiste ad alcuni momenti importanti della vita di Gesù: il miracolo della figlia di Gairo (Mc 5,37), la Trasfigurazione (Mc 9, 2) e al Getsemani (Mc 14, 33).

Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo

È una pretesa più che una domanda! Una pretesa indebita e fuori luogo: i due apostoli non solo non colgono il momento drammatico che Gesù vive, ma si fanno avanti con la loro richiesta, che tra l'altro neppure Gesù può soddisfare.

Quante pretese indebite nella vita. Il capo perfetto, una retribuzione sempre maggiore, dei genitori che lascino fare tutto quello che si vuole, dei figli sempre al top su tutto, una comunità perfetta secondo i nostri criteri, un Dio che fa tutto quello che chiediamo, delle relazioni in cui rivendicare il proprio peso e importanza...

Ci sono delle pretese sane, stimolanti, altre non tengono conto della realtà, delle possibilità. Pretese che hanno il sapore dell'insoddisfazione, della fuga, del desiderio di dominio.

Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra

Vi è qui il fraintendimento: cosa si intende per **gloria**? Successo e potere o servire e dare la vita?

In ebraico la parola gloria, *kavod*, indica il peso, la consistenza; è riferita a Dio e viene tradotta in greco con *doxa*. Paolo distingue nei suoi scritti *doxa* da *akenodoxia* - quest'ultima è la gloria vuota, vanagloria, l'inconsistenza, il peso vuoto,



il nulla. La *doxa*, invece, è ciò che ha peso, che è sostanza, è ciò che conta, che è importante: la gloria piena.

Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato? Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati

Come con Pietro, la risposta di Gesù è immediata e forte. Fa tornare i discepoli alla realtà, al dramma della sua passione e morte. Il calice da bere è quello della sofferenza; un calice che è versato per la salvezza di tutti. Un calice difficile da accogliere, Gesù stesso nel Getsemani è tentato di non accoglierlo: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontanata da me questo calice!" (Mc 14,36).

Un battesimo da vivere. È impiegato il termine *báptisma*: immersione; andare sott'acqua (traducendo alla lettera: "Potete voi con l'immersione con cui sono immerso essere immersi?"). È battesimo di morte e resurrezione.

Non possiamo cadere nell'illusione della vita perfetta, senza problemi o senza sofferenza. Il calice che Gesù chiede di bere ai due discepoli inizia con l'uscire dalla pretesa di una vita sempre super, sempre al massimo, che non accetta sconfitte, fatiche, sofferenze.

Ci è chiesto "un'immersione" nella vita, nella realtà, nella situazione concreta e reale che viviamo. Per noi di AC significa riscoprire il battesimo e la missione che come laici ci è affidata. È "un'immersione" nelle vicende sociali di questo tempo. È immergerci non da spettatori, ma protagonisti di una

rinascita sociale oggi più che mai urgente. È immergerci anche nei contesti difficili e impegnativi, come la politica. È immergerci nell'essere Chiesa imperfetta e sempre in cammino, chiamata a dialogare e scoprire quanto c'è ancora da imparare, quanto il mondo può dirci.

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni

La reazione che avremmo avuto tutti. Forse perché non ce lo aspettavamo da Giacomo e Giovanni, o forse perché volevamo farla noi questa richiesta a Gesù e loro ci hanno anticipato, o forse perché il nostro ben-pensare è sempre pronto a giudicare.

Emerge una comunità fragile, fatta di invidia, di ricerca di potere, tutti intenti ad occupare e conservare spazi: dalla griglia della sagra al contare i soldi, passando per gli organismi di comunione per finire agli incarichi diocesani.

Ciò che sembra servizio e gratuità diventa ricerca di potere, gratificazione, apparenza.

Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti.

Gesù vuole far capire ai due apostoli che la gloria è la Croce. Gli apostoli non riescono ancora a capirlo, per questo con estrema delicatezza Gesù li chiama a sé, e ripropone il suo pensiero.

Tra voi però non è così. Non è un augurio per il futuro, è un'affermazione, il verbo è al presente. Così è la comunità di Gesù. La comunità cristiana non può avere a modello il potere come lo intende il mondo, che ha interesse solo al profitto, ignorando spesso la giustizia e la compassione. Nella comunità cristiana non c'è logica di dominio, di potere, ma di amore, misericordia, servizio. È una distinzione radicale.

Il Vangelo propone il servizio come stile, come forma di vita! Il vero potere è il potere per gli altri, non sugli altri! Vangelo non è amare il potere, ma vivere il potere dell'amore. Il potere secondo il mondo conferisce autorità, fama; il servizio esprime l'opera di Dio, è portare a compimento il battesimo.





Dio stesso sulla croce si è fatto impotente, rivelandosi come amore. Ci ha rivelato la vera potenza: quella della croce, del dono di sé, del dare la vita. Il vero "potente" è chi sa amare, non dominare!

Anche in risposta agli altri apostoli, Gesù delinea comunità dove ci si serve gli uni gli altri. L'autorità si esercita nell'essere più a servizio di tutti e per tutti. Nella chiesa non c'è logica di carriera, di vantaggi o privilegi, di ricevere onori. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 8,10), si è servi e basta!

Per noi è importante delineare gli orizzonti del servizio, o meglio non delimitarli! Non possiamo mettere confini al servizio, non possiamo come chiesa e AC limitarlo solo ad alcuni settori o situazioni. Come del resto non possiamo più pensare a un servizio inteso come "passatempo, un'opera buona da fare quando si può". Il servizio va rivestito della sua importanza e dignità, non è solo qualcosa da fare, ma è impegno, scelta, identità.

È servizio vivere pienamente da battezzati nella società, è compiere con passione e dedizione i ruoli di responsabilità che ci sono affidati nell'associazione, nella Chiesa e nella società. Come associazione e come comunità cristiana non possiamo

pensare a un servizio che riguarda solo le "cose di chiesa". Il nostro sguardo va oltre, per sfociare in orizzonti di carità per tutti. Non c'è servizio che non sia accoglienza e carità.

Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

Gesù per primo si fa servizio. Nell'ultima cena ci dona un'icona meravigliosa del suo essere servo, ma è tutta la sua vita a esserlo, culminando nella gloria della croce, nel dare la vita per gli altri. È il potere dell'amore che supera tutto e che si è realizzato fino al compimento in Gesù. La gloria di Gesù è quella della croce, del servire, del dare la vita.

A noi ora prendere esempio da Gesù e spogliarci. Via le pretese indebite, via ogni ricerca di consenso, di potere, di affermazione. Togliamoci gli abiti borghesi del nostro vivere pigro per rivestirci di Cristo servo dell'umanità.

Obiettivi generali dell'anno

Lo scorso anno associativo è stato sicuramente segnato in modo indelebile dal trauma collettivo dell'epidemia, ma commetteremmo un errore se per questo dimenticassimo tutto quanto abbiamo vissuto e costruito assieme prima, accanto ed oltre il COVID.

È importante, quindi, che ci chiediamo "dove eravamo rimasti?": l'anno 2019-2020 è stato per noi un anno intenso di cammino assembleare.

Sono emersi orizzonti condivisi per tutta l'associazione e sono state elette persone che si prenderanno cura dell'Azione Cattolica di Padova nel triennio.

Proponiamo di fare tesoro di quell'esperienza, rileggendo con sguardo nuovo quelle scelte e quell'impegno di servizio.

Gli **obiettivi** generali dell'anno sono:

- **riprendere ed aggiornare il documento assembleare e gli obiettivi parrocchiali;**
- **curare in modo particolare la formazione dei nuovi responsabili.**



Il documento assembleare

Noi, ragazzi giovani e adulti dell'Azione Cattolica di Padova, rappresentati dai responsabili eletti e riuniti in assemblea diocesana, desideriamo rinnovare il nostro grazie al Signore, origine, senso e fine del nostro cammino assieme. Condividiamo le gioie e speranze degli uomini delle donne del nostro tempo, le sfide di apertura, accoglienza e trasmissione della fede della nostra Chiesa, siamo anche portatori di fragilità e tristezze - nonostante questo crediamo che l'Azione Cattolica continui ad avere qualcosa di bello e di buono da donare a ciascuno. Per questo ci impegniamo, attraverso l'azione continuativa e responsabile di ciascuno e uniti nelle forme associate parrocchiali, vicariali e diocesane a...

... **impastare** - cioè fare sempre più dell'AC un luogo in cui integrare i doni di persone, realtà ed esperienze differenti (cfr EG 236). Per questo desideriamo:

- insistere sul rapporto tra adulti e giovani, rafforzando il dialogo tra generazioni;
- ripensare l'articolazione territoriale dell'associazione, tenendo più connesse le realtà di base e diocesane;
- aprire un cantiere sul rapporto tra associazione e sacerdoti, coltivando una relazione che genera comunità;

... **spezzare** - cioè fare sempre più dell'AC un'associazione aperta a tutti, in ricerca, in uscita e in dialogo, in cui tutti possano trovare qualcosa di buono per sé. Per questo desideriamo:

- scegliere la missione come "il compito" dell'Azione Cattolica, camminando con le persone nella loro quotidianità, vivendo il piacere ed il rischio dell'incontro con tutti;
- recuperare un'attenzione più forte ed esplicita al territorio e alla società in cui siamo immersi, imparando a leggerne gli aspetti umani, politici e culturali;
- continuare ad amministrare l'associazione con cura ed in modo trasparente, imparando a rac-

contare le ricadute positive della nostra azione sul contesto;

... **gustare** - cioè fare sempre più dell'AC un'esperienza ricca di valore, saporita, capace di fare la differenza nella vita di chi la incontra. Per questo desideriamo:

- coltivare una spiritualità incarnata ed il rapporto con la Parola di Dio come tratti essenziali per la vita di ciascuno;
- riscoprire il metodo proprio dell'AC, fatto di esperienzialità, concretezza, apertura ed intergenerazionalità, e migliorare la progettazione (lettura dei bisogni, obiettivi, verifica) delle iniziative;
- attuare e sostenere il progetto rinnovato di formazione degli educatori "discepoli -missionari";
- ripensare, anche attraverso sperimentazioni, il ruolo dell'ACR nell'Iniziazione Cristiana;
- proporre per ciascuna persona un cammino di base adatto alla stagione di vita che sta attraversando.

Più di tutto sentiamo come prioritario rafforzare l'impegno nella costruzione di dialogo tra generazioni - questo è un tratto costitutivo dell'associazione, tanto più dal rinnovo dello statuto di cui ricordiamo i 50 anni. La partecipazione di adulti come educatori nei cammini di ACR, il dialogo con testimonianze reciproche (di giovani nei gruppi di adulti e di adulti nei gruppi di giovani), il vivere momenti unitari di formazione e l'accompagnamento spirituale sono alcune delle tracce attraverso cui rendere concreta questa attenzione.

Ci sostengano in questi impegni, l'esempio di chi ha percorso questa strada prima di noi, la preghiera delle nostre comunità, e lo Spirito Santo sempre sorprendente.

Padova, 4 aprile 2020

Chiediamo a ciascuna associazione di riprendere questo testo, farlo proprio, accostarlo agli obiettivi emersi durante l'assemblea parrocchiale e ripensare che significato esso possa avere nei nuovi contesti di vita familiare, esperienza lavorativa e partecipazione ecclesiale che l'epidemia e le sue conseguenze stanno determinando.

Questa riflessione è principalmente affidata alle nuove presidenze, ma sarebbe molto utile ed opportuno portarla con modalità appropriate anche nei gruppi e in assemblea parrocchiale (esperienza che, ricordiamo, andrebbe vissuta annualmente e non soltanto in occasione del momento elettivo).



APPUNTI

I nuovi responsabili

Sono più di seicento i responsabili che ai vari livelli si prenderanno cura dell'associazione nei prossimi anni. Tantissime persone, storie e volti chiamati ad accompagnare la vita delle tante realtà che costituiscono l'Azione Cattolica.

Chi è stato scelto ha il compito di rappresentare, coordinare, incoraggiare ed accompagnare tutti.

Il responsabile si prende cura dell'associazione. Viceversa ogni persona, ogni socio, ha con lui/lei un debito di riconoscenza: l'associazione deve prendersi cura dei responsabili.

Certamente può capitare di smarrirsi tra le difficoltà che il servizio comporta - a volte confondendo la responsabilità con una falsa "gloria" (è il caso di Giacomo e Giovanni in Mc 10,25-35) - in altri casi facendosi prendere dallo sconforto (vedi l'analisi di Papa Francesco riportata nel box). Per sconfiggere queste difficoltà, e non lasciarci rubare la gioia dell'evangelizzazione, occorre l'aiuto di tutti.

A ciascun socio è chiesto di pregare per i responsabili associativi, di rispondere agli stimoli da loro proposti, e soprattutto di "avvolgerli" - per così dire - in un tessuto accogliente di relazioni umane fraterne.

A ogni responsabile è chiesto di vivere il proprio ruolo in modo semplice e gioioso, di mettersi in discussione, di avere un atteggiamento di ricerca, di cogliere le iniziative formative dedicate che il livello diocesano si impegna a rafforzare.

Si dia particolare attenzione ed energia alla cura delle motivazioni e della vita spirituale: va sempre coltivato uno spazio interiore che conferisce senso cristiano all'impegno e all'attività [E.G. n.262]

Pazienza, concretezza, contatto "con i piedi" della gente, sono tratti di una spiritualità incarnata che

sempre motiva, guida e rinnova lo slancio degli evangelizzatori con Spirito.

"Ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule,
sapersi inginocchiare,
c'insegni che amare è servire."
(Servire è regnare - Gen Verde)

Il problema non sempre è l'eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile. Da qui deriva che i doveri stanchino più di quanto sia ragionevole, e a volte facciano ammalare. Non si tratta di una fatica serena, ma tesa, pesante, insoddisfatta e, in definitiva, non accettata. Questa accidia pastorale può avere diverse origini. Alcuni vi cadono perché portano avanti progetti irrealizzabili e non vivono volentieri quello che con tranquillità potrebbero fare. Altri, perché non accettano la difficile evoluzione dei processi e vogliono che tutto cada dal cielo. Altri, perché si attaccano ad alcuni progetti o a sogni di successo coltivati dalla loro vanità. Altri, per aver perso il contatto reale con la gente, in una spersonalizzazione della pastorale che porta a prestare maggiore attenzione all'organizzazione che alle persone, così che li entusiasma più la "tabella di marcia" che la marcia stessa. Altri cadono nell'accidia perché non sanno aspettare, vogliono dominare il ritmo della vita. L'ansia odierna di arrivare a risultati immediati fa sì che gli operatori pastorali non tollerino facilmente il senso di qualche contraddizione, un apparente fallimento, una critica, una croce. (Evangelii Gaudium n.82)



La riscoperta più bella è stata ritrovarsi bisognosi degli altri

Appunti per il dopo-epidemia nell'ambito delle relazioni di amicizia e familiari

a cura di Francesco Roveron e Paola Gardellin (Incaricati Diocesani Ufficio Famiglia)

Coppie di amici in dolce attesa, altri con bambini appena venuti al mondo, amici storici, genitori, fratelli e nipoti... Avevamo la lista delle persone da incontrare ma ci siamo dovuti fermare come tutti e accontentare delle videochiamate e dei messaggi.

In più di qualche occasione abbiamo proprio sentito tutta la nostalgia di alcune persone, realizzando che il contatto umano e il calore di un abbraccio ma anche solo di un sorriso condiviso nella stessa stanza, non trovano egual effetto nella videochiamata. Ce ne siamo fatti una ragione perché sul momento non c'erano alternative ma abbiamo promesso di recuperare! Sì, perché sarebbe stupido aver subito tutto questo passivamente. Crediamo sia doveroso imparare qualcosa da questo periodo di lockdown.

La riscoperta più bella per noi, nel pieno della solitudine forzata, è stata il ritrovarsi bisognosi degli altri! Non tanto dell'aiuto dei nonni che abbiamo tanto desiderato e nemmeno di una presenza che riempisse le giornate: non abbiamo mai corso così tanto e di tempo libero a fine giornata non ne rimaneva. Eppure, abbiamo sentito chiara la necessità di confrontarci e raccontarci al di fuori delle nostre mura. Abbiamo percepito il peso della chiusura e l'impatto che questa ha avuto nella nostra famiglia quando il piccolo Giovanni, di fronte al primo volto di un estraneo, dopo mesi di vita a tre, ha pianto inconsolabile.

Del resto, la famiglia è parte di un sistema, come cellula di un tessuto più complesso: tenerla a lungo isolata non può farle certo bene.

Abbiamo riscoperto la necessità di fidarci della

vita e di Nostro Signore perché in una situazione così complessa non è scontato ricordarci che Lui cammina al nostro fianco e che dobbiamo contare sulla sua complicità. Fiducia che si estende alle persone che ci vivono vicine: se ci amano, vogliono il nostro bene, non ci metteranno a rischio con comportamenti fuori luogo.

Abbiamo scoperto la responsabilità, soprattutto verso i più deboli e indifesi: quanti dubbi sul ripartire con il vedere i nonni ed eventualmente lasciar loro i nipoti. Le nostre scelte e i nostri comportamenti hanno delle ricadute anche sugli altri.

Abbiamo riscoperto la difficile arte dell'accettare gli altri per quello che sono: le nostre paure e insicurezze non sono quelle di tutti e la ripartenza ha per ciascuno tempi e modi diversi. Così ci siamo ritrovati dapprima a declinare inviti e poi a proporre in punta di piedi realizzando che non è facile armonizzare ritmi diversi e che l'incomprensione è sempre dietro l'angolo.

Abbiamo riscoperto la bellezza della celebrazione comunitaria: pur avendo vissuto con gioia l'idea dell'angolo bello e della preghiera in famiglia da casa, che ci hanno permesso di coltivare nella dimensione domestica l'intima relazione con Dio, ci è mancata la dimensione della comunità e il senso di appartenenza a una famiglia più ampia.

Sperando che l'emergenza sia conclusa, vogliamo provare a non dimenticare quanto abbiamo riscoperto, mantenendo vive queste attenzioni nella vita di tutti i giorni.

Dare spazio alla crescita di professionalità e della persona

Appunti per il dopo-epidemia negli ambiti della scuola e del lavoro

A cura di Chiara Cavaliere e Michele Bolognesi (direttrice dei servizi scolastici Irpea e quadro in aziende finanziarie)

Cosa è davvero essenziale? Nel mondo del lavoro, della professione intesa come ambito di vita che coinvolge anche il nostro modo di essere, di stare nella situazione che ci dà di che vivere, sono determinanti le relazioni.

Le relazioni tra le persone che rappresentano i diversi ruoli: datore di lavoro e lavoratore, colleghi di gruppo di lavoro o semplicemente che svolgono una mansione all'interno dell'azienda, a volte relazioni con persone esterne.

Le relazioni sono caratterizzate dagli aspetti della fiducia reciproca – per esempio fra datore di lavoro e lavoratore – della responsabilità – del contribuire con il proprio lavoro al risultato atteso o desiderato – della condivisione nel caso, per esempio, del lavoro svolto in team.

Altra considerazione significativa riguarda il rapporto, quantitativo e qualitativo, tra tempi e luoghi di vita - personale, sociale e familiare – e tempi e luoghi del lavoro. L'organizzazione del lavoro – a turni, a tempo pieno o parziale, feriale o festivo, stagionale o annuale, in presenza o smartworking – incide in modo determinante sul rapporto con il resto della vita.

È necessario infine considerare le aspettative che si nutrono sul lavoro: da quella esclusivamente economica e di sussistenza alla possibilità di avere il lavoro che ci piace, quello per il quale abbiamo studiato o che abbiamo sognato da sempre come realizzazione personale e vocazionale. Dalla possibilità di esprimere anche la nostra solidarietà verso gli altri alla condivisione delle nostre risorse per progetti o funzioni sociali o educative.



Le relazioni, il rapporto con la vita e i suoi tempi e luoghi, le aspettative e la motivazione sono aspetti significativi anche di chi vive la scuola come studente. In questo caso l'esperienza è caratterizzata anche dalle scelte che riguardano il futuro, e dalla consapevolezza che lo studio e la scuola dovrebbero offrire occasione di crescita per tutta la persona.

Cosa abbiamo capito che può cambiare? Considerata la situazione generale chi ha potuto continuare a lavorare ha apprezzato di avere un lavoro che può dare da vivere. Non è aspetto scontato e, in molti casi, la situazione di privilegio ha spinto a sostenere, con gesti di concreta solidarietà, chi, invece, aveva problemi di sussistenza.

Abbiamo scoperto che ci sono modalità diverse per lavorare, apprendere, insegnare rispetto a quelle che abbiamo da sempre usato. È stato necessario sperimentarle e mettersi alla prova sviluppando competenze personali che erano sopite o mai considerate.

La gestione del nostro tempo di vita e lavoro può cambiare: non riuscire a staccarsi dalla postazione di lavoro da casa o sospenderlo per dedicarsi alla cura di sé, delle relazioni, ai figli che hanno bisogno di essere seguiti.

Ci siamo resi conto che l'approccio all'apprendimento e all'insegnamento non è governato solo dall'essere fisicamente nello stesso posto, dal guardarsi negli occhi, dall'usare strategie e metodi interattivi, ma anche dalla motivazione e coinvolgimento di chi apprende in rapporto all'affiancamento, alla cura di chi insegna. Per questo assistere a una lezione in presenza fisica, a volte, è paragonabile a una lezione on-line.

Ogni situazione, anche scolastica e professionale, può dipendere da eventi che non possiamo determinare sempre noi. L'attesa, il tempo disteso, la pazienza, l'ascolto, il discernimento, la riflessione critica possono produrre maggiore cambiamento che le prese di posizione immediate e inconsapevoli.

Può cambiare il nostro modo di comunicare con gli altri, non solo perché abbiamo la possibilità di dialogare facilmente anche quando non siamo nello stesso posto, ma anche perché si è creata

una nostalgia dei momenti in cui potremo usare tutti i canali della comunicazione, compreso il linguaggio del corpo.

Abbiamo inoltre preso consapevolezza dell'importanza di alcuni lavori che spesso sono lasciati ai margini, come per esempio, il raccolto dei campi. Ha assunto maggiore evidenza la concezione di scuola come esperienza condivisa, di gruppo, di classe, di presenza dei compagni di strada. È emersa infine con forza la necessità di arrivare anche a chi non veniva in nessun modo considerato.

Perché cambiare? Per dare spazio alla crescita di professionalità e della persona: non solo il profitto (numeri, controlli...)

Perché abbiamo capito che il nostro lavoro e lo studio non saranno mai più come prima: per ciò che abbiamo appreso di nuovo e perché daremo molto più valore a ciò che ci è mancato.

Per un rapporto "salutare" con il nostro vivere le situazioni di lavoro e scuola che ci coinvolgono così profondamente.

Per dare una svolta alle nostre relazioni migliorando quelle in presenza e sfruttando le occasioni di quelle a distanza.

Perché, in qualunque posto ci troviamo, non facciamo mancare al mondo il nostro apporto di significato.

Perché anche i bambini hanno capito il significato della presenza degli altri – non solo della famiglia con cui sono stati costretti a vivere molto più tempo di quotidianità - nella loro vita.



La tenebra della tempesta contiene una vocazione

Appunti per il dopo-epidemia nell'ambito comunitario e associativo

A cura di don Fabrizio de Toni - Assistente nazionale Settore Adulti di AC e del MLAC



L'arrivo del mostriciattolo killer, battezzato Covid 19, invisibile e vigliacco, da problematica geocalizzata – Cina e poco più – si è rivelato dramma pandemico. Rapidissimo nei suoi movimenti e contagi, ci ha rifilato un gancio micidiale allo stomaco destabilizzandoci, seminando angoscia e paura, con la sensazione conseguente di perdita di controllo pressoché totale... Tutti sono ben informati sugli esiti di lutto e dolore, privazione di libertà, e – non da ultimo – povertà economica. L'esperienza del lockdown, con lo strascico di implicazioni, disagi, restrizioni e – per alcuni fortunati – inattesi spazi di libertà, ha funzionato come un incubatore carico di sentimenti, riflessioni sapienziali, interrogativi. Nello scenario evocato, di tipo "tempestoso" – giusto per stare alla metafora biblica di Papa Francesco – colloco alcune considerazioni di tipo comunitario-associativo, senza la pretesa di esaustività e un ordine di priorità preciso. Non troverete nulla di straordinariamente originale, se non in parte, e purtuttavia contengono – per il fatto di essere elaborate e segnalate dal basso e nel contempo da illustri intellettuali – una quota di verità che le rende, almeno ai miei occhi, intriganti, vere e aperte ad ulteriori sviluppi.

Il primo elemento, condiviso in termini trasversali, è la percezione di una radicale vulnerabilità: non siamo divinità inattaccabili, ma dei poveracci, deboli e ahimè mortali. Si tratta di una evidenza che nella vita esperita, vissuta nella sua ferialità, rimuoviamo. Già nel 2008 Céline Lafontaine, una sociologa canadese, pubblicava una ricerca dal titolo emblematico: "La société post-mortelle", che ha fatto una certa scuola intorno a sé. Secondo la ricercatrice, l'uomo occidentale,

super tecnologizzato, pensava (e pensa) di aver superato le barriere del limite, di poter porre ogni frammento della natura sotto il dominio della scienza... in una operazione culturale e sociale che mirava a far scomparire ogni traccia e odore di morte. La convinzione è apparsa – se ve ne era bisogno – tremendamente illusoria. Il refrain "Andrà tutto bene!" contiene una necessità umanissima, una sacrosanta verità da riconoscere e rispettare, in ogni caso simultaneamente segnala la fatica di saper integrare sapientemente la parte fragile della vita. Davanti al male, alle catastrofi, alla sofferenza si reagisce e si lotta – giustamente e spesso esclusivamente – con gli strumenti della scienza e della tecnica, cedendo il passo alla fine, in caso di loro fallimento, allo scoramento desolato. Nessuno ama il dolore, la sofferenza, il limite... la morte: cose tutte da non augurare nemmeno al peggior nemico. E ancor prima di noi, Dio stesso non le desidera affatto. Egli ha creato ogni cosa per l'esistenza e senza veleni mortiferi (cfr. Sap 1,13-15). Ora, lungi da noi l'intenzione di approfittare delle disgrazie o di recitare la parte dell'uccellaccio del malaugurio appollaiato al capezzale dell'umanità malata. Tuttavia ci si potrebbe chiedere come trasformare un sentimento di impotenza in un luogo di ricerca spirituale sul senso, sulla verità, sul Mistero. La tenebra della "tempesta", la prova, gli infortuni della vita contengono una vocazione che attende di essere decodificata, una porzione di grazia che domanda di emergere. Sono un terreno per gettare semi di Vangelo, o – se si preferisce – un terreno che contiene già grani di vita divina generativi. La debolezza – dato biblico incontrovertibile – può così essere svelenita, costituire un

passaggio evolutivo e fecondo, essere interpretata come una soglia di fede, venir integrata in una logica formativa e missionaria (cfr. 2Cor 12,5-10).

Il distanziamento forzato ha fatto erompere, talvolta nel grido urlato, più spesso tra lacrime e gemiti struggenti, un bisogno di relazione potente, verticale – o almeno interiore con la propria anima – e orizzontale, verso l'Altro e verso gli altri. Non solo, si è quasi celebrata una sofferta epifania, un disvelamento, ovvero l'uomo si è denudato nella sua verità di essere dialogico, di straordinaria grandezza e bellezza, concepito per la relazione – anzi – relazione vera e propria. Gli uomini e le donne sono per struttura creature relazionali, desiderosi di aperture e incontri... non possono far a meno di essere amati e di amare. Si è toccato perciò con mano un principio e fondamento antropologico, biblico, sperimentabile direttamente. A tal proposito, l'attivazione delle reti associative, da Sud a Nord, corale e generosa, creativa e coraggiosa, non si è fatta attendere. Va riconosciuto all'AC di aver premurosamente ed intelligentemente interpretato il compito di tutore sociale e di animatore ecclesiale, liberando risorse di solidarietà e di vicinanza nei luoghi della cura, nei servizi, nell'economia, negli ambiti della politica, nella pastorale... nell'ordinarietà. Le narrazioni commoventi di verace fraternità, di attenzione agli ultimi, di condivisione di beni relazionali segnalano una vitalità promettente – certamente non improvvisata e frutto di lunga e perseverante formazione – di cui essere riconoscenti, senza per questa ragione pretendere applausi o targhe al merito. La lezione da apprendere è che la carità relazionale, pastorale, ecclesiale non va intesa in termini riduttivi, quasi fosse un preambolo all'annuncio del Vangelo o una faccenda che riguarda le borse spesa della Caritas diocesana e parrocchiale. La fraternità è esercizio del Vangelo, modalità centrale di annuncio del Dio della misericordia... Chiesa tout court. Se così non fosse, sfigureremmo il volto della Chiesa, di nostra madre, la renderemmo una bottega di servizi religiosi a buon mercato, la declasseremmo ad ONG utile per la propaganda. I prossimi piani pastorali non potranno ignorare l'obiettivo dato dal canto salmico: «Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!» (Sal 133,1).

Un ulteriore aspetto che mi preme evidenziare, e che ripiglia un passaggio appena accennato, è l'utilizzo del web per comunicare, confrontarsi e dibattere, formarsi, trasmettere celebrazioni in streaming, pregare. Concordo con i giudizi equilibrati e autorevoli, con delle punte critiche legittime, formulati a proposito dell'attività associativa ed ecclesiale smart. Ad ogni modo, vorrei invitare



ad approcciare i new media, la information technology, i social... con il paradigma umanistico. Mi spiego. Normalmente, e correttamente, si ha un approccio con i media tecnocentrato, li consideriamo devices, strumentazioni, canali operativi con una serie di enormi potenzialità e di inquietanti lati problematici. Potremmo, senza abbandonare il paradigma tecnologico, inserirne uno di tipo umanistico, concependo i media come estensioni, prolungamenti, proiezioni dell'uomo, insomma i media siamo noi. Di sicuro avremo un approccio meno difensivo, maggiormente intraprendente e responsabilizzante. È vero, la relazione sarà mediata, non avverrà in presenza, e nondimeno sarà relazione caricabile di bellezza, di fraternità, di verità, di Vangelo. Il futuro, che lo si voglia o meno, sarà sempre più "misto" – onlife – per utilizzare la celebre espressione di Luciano Floridi, e perciò perché attardarsi in battaglie perse? Il contatto diretto, la fisicità, la corporeità, la relazione face to face si difenderà da sé. Ciò che piuttosto non va abbandonato, ma abitato, frequentato con intelligenza e caricato di bellezza è lo spazio della rete. Perché non immaginare il web popolato di cittadini digitali che si scambiano una Parola di verità?

Impreteribile, ovvero prioritario e fondante, per non svuotare di luce il discernimento e procedere alla cieca – da volontaristi presuntuosi –, sarà stringere nuovamente una alleanza con lo Spirito del Risorto. Un deficit "spirituale", una decurtazione dello Spirito, ci condannerebbe ad un neopelagianesimo inconcludente e autocentrato. Vie, metodi, letteratura, strumenti, buone prassi non mancano per riaffiatarsi con lo Spirito – rimanendo in guardia da attese magiche e automatiche – per respirare con il "Respiro" di Dio, a prova di Covid.

**Servire e
dare la propria vita**



Seconda parte

ACR

Segui la notizia!

In questo anno associativo i ragazzi dell'ACR seguiranno il cammino nazionale riadattato dalla commissione cammino diocesana che ha come slogan: "Segui la notizia!"

Nell'anno in cui il cammino dell'ACR vuole aiutare i bambini e i ragazzi a farsi ultimi, a farsi servitori per testimoniare al mondo una vita in pienezza nel Vangelo, al servizio dell'unica Parola vera che trasforma in bene le vite, per fare da sfondo e cornice a questo percorso vogliamo entrare nella **redazione del giornale**. Accedere nel laboratorio in cui ciò che accade viene impresso sulla carta o sul web per essere messo a disposizione di tutti significa entrare in contatto con un'esperienza di ricerca, di approfondimento, di discernimento che a partire dalla vita porti alla storia e al suo racconto. La funzione della redazione, intesa come un'unità organizzativa e di lavoro, è quella di raccogliere le informazioni, valutarle e selezionarle, in un processo complesso che porterà anche a scegliere quali privilegiare, quali approfondire, a quali dare maggior rilievo. È per certi versi la sintesi del cammino di chi si mette alla sequela del signore Gesù: leggere i "fatti" della propria vita, scavare a fondo, approfondire per leggere la presenza di Dio e sulla base di questa scoperta raccontare, testimoniare, narrare al mondo la Buona e Bella Notizia di cui siamo destinatari.

"**Servo anch'io?**" è la domanda che i ragazzi si pongono quando iniziano a misurarsi con le loro capacità, quando si interrogano sulle loro possibilità di porsi in ascolto e in aiuto dell'altro. "Servo anch'io?" è il desiderio dei ragazzi di sentirsi protagonisti di ciò che li circonda. È il mettersi in gioco e scoprire di avere delle capacità, delle attitudini che possono mettere al servizio. "Servo anch'io?" è la consapevolezza



di poter dire "Sono capace di aiutarti!", "Esisto anche io, perchè ti sei accorto di poter contare su di me!". "Servo anch'io?" è anche un interrogativo rivolto a se stessi quando, nelle relazioni con gli altri, riconoscono di agire con gratuità, mettendosi al servizio del prossimo, imparando a volergli bene. "Servo anch'io?" è una domanda che ha un legame profondo anche con l'icona biblica dell'anno: ciascun ragazzo si interroga sulla propria capacità di essere servo, a servizio degli altri, in un cammino che sempre più lo porta a riscoprirsi quale discepolo-missionario, seguendo l'invito di Gesù a servire: *chi vuole diventare grande tra di voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra di voi sarà il servo di tutti* (Mc 10, 43b-44)

Acrissimo 2021

A distanza di quattro anni da "Corona la Gioia" del 2017, ritorna con grande attesa, per l'anno associativo 2020-2021, l'**ACRissimo**, la grande festa degli Incontri diocesana!

L'appuntamento per il grande evento è fissato a domenica 9 Maggio 2021, presso le strutture del Seminario Minore di Rubano. Si tratta di una festa unitaria, che vuole coinvolgere tutti, i ragazzi di età compresa tra i 6 e i 14 anni e i loro educatori e accompagnatori di Iniziazione Cristiana, i piccolissimi (0-5 anni), gli adulti e gli adultissimi!

Il cammino del Mese degli Incontri e dell'Acrissimo in parte si discosta dalla proposta nazionale seguita negli obiettivi delle fasi precedenti. A far da sfondo al percorso è il brano del Vangelo che racconta dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35): il ragazzo nell'ultima parte dell'anno

associativo sarà accompagnato a riscoprire quel dono di Grazia che è Gesù Risorto, proprio come accadde ai discepoli, quando *si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero* (Lc 24, 31) nello spezzare il pane.

Il percorso del Mese degli Incontri non si conclude con l'Acrissimo, ma si propone alle parrocchie di programmare degli incontri *post festa* di restituzione di quanto vissuto dai ragazzi e dagli educatori durante il grande evento diocesano, per permettere di far proprio, apprezzare e vivere nel quotidiano il grande dono di Grazia ricevuto e riscoperto.

Come già proposto per l'Acrissimo 2017, anche in questa occasione verranno proposti degli incontri zionali per coinvolgere gli educatori di ogni parrocchia nella preparazione della festa. Le date e i luoghi degli incontri saranno pubblicati prossimamente.



Giovani

Il prossimo anno associativo si apre a valle di uno shock davvero importante per i giovani, che nel tempo della pandemia si sono visti tarpare quella vivacità e intraprendenza sociale che spesso li contraddistinguono all'interno della società. La sfida che il settore giovani di AC sente ora come prioritaria e urgente è quella di tramutare questo shock in qualcosa di stimolante e positivo, che possa lanciare con nuova forza il ruolo del giovane e giovanissimo nei diversi ambiti della vita cristiana. Tra questi, quattro sono quelli su cui il settore diocesano vuole porre l'accento:

- 1) **Vivere la fede nel quotidiano:** spesso il giovane di AC si interroga su cosa significa vivere e coltivare una spiritualità incarnata. Sente l'esigenza di fortificare il proprio rapporto con il Signore tramite l'approfondimento della Parola, la preghiera personale e la ricerca di una guida spirituale. La fede è il centro della vita di un cristiano, ai giovani è chiesto di imparare a gustarla!

NOVITÀ

Quest'anno partirà l'esperienza per giovani di "Let's Go(d)", una possibilità unica per approfondire il cammino di fede. Ai giovani verranno forniti, con cadenza settimanale e all'interno di una piattaforma digitale, spunti, approfondimenti e iniziative di preghiera. Saranno proposti anche 4 incontri in presenza durante l'anno. La proposta non nasce in alternativa ai gruppi giovani già presenti nelle parrocchie e vicariati, ma come loro supporto e stimolo.

Proposte diocesane:

- **Let's Go(d)!** (Vedi sopra)
- **Facciamo una tenda:** percorso di approfondimento biblico con taglio ecumenico e culturale in cui si scopriranno criteri di discernimento per compiere scelte nella vita.
- **Scuola di Preghiera:** in Seminario Maggiore e Minore
- **Revolution:** domeniche di spiritualità per giovanissimi.
- **Un giovane diventa cristiano:** weekend, in collaborazione con la Pastorale Giovanile, a partire dalla figura di Charles De Foucauld.

Proposte da attivare o proporre in parrocchia o in vicariato:

- Celebrazioni penitenziali e veglie in prossimità delle festività
- 2) **Dialogo tra generazioni:** sta diventando sempre più importante collaborare e respirare un'AC più unitaria tramite un'apertura intergenerazionale. Si ritiene che il confronto con gli adulti sia un'opportunità da cogliere per la formazione del giovane di AC, soprattutto all'interno delle realtà di base (parrocchie e unità pastorali) dove giovani e adulti si trovano spesso a collaborare, ma a volte si conoscono poco.

Proposte da attivare o proporre in parrocchia:

- Organizzare alcuni momenti d'incontro e confronto tra giovani e adulti, che siano il luogo in cui instaurare una relazione fruttuosa, sincera e duratura.
 - Coinvolgere degli adulti per l'accompagnamento dei gruppi giovani e giovanissimi
- 3) **Bisogno di relazioni:** nell'ultimo anno, a causa del lockdown e del distanziamento sociale, abbiamo riscoperto il bisogno e la bellezza di

porre al centro della nostra vita le relazioni. Per questo, come giovani e giovanissimi di AC ci viene chiesto di creare il più possibile occasioni di incontro, relazione e dialogo sia nel rapporto tra coetanei sia in quello tra educatori e animati. Uscire il più possibile dalla nostra routine e comfort-zone per andare alla scoperta dell'altro può essere davvero fonte di grande arricchimento personale!

Proposte diocesane:

- **MSAC (Movimento Studenti di Azione Cattolica):** occasione per il giovanissimo di condividere e crescere nel suo essere cristiano, studente e cittadino del mondo (vedi anche pagina 31).
- **FuorInsede:** itinerario di crescita e fraternità per giovani fuori sede, universitari e lavoratori.
- **Convegno e laboratori per gli educatori.**

A livello parrocchiale e vicariale:

- Favorire e promuovere i gruppi 'issimi e giovani
- Promuovere occasioni di incontro di vario tipo (tornei o serate di condivisione)
- Attivare delle forme di servizio all'interno della comunità (coro o altre forme per l'animazione liturgica, collaborare con la Caritas e il circolo Noi...)

- 4) **Attenzione ed impegno espliciti per il territorio e la società in cui viviamo:** nel sottolineare l'importanza delle comunità locali nel mettere in campo azioni di solidarietà al tempo del Covid, si propone di rivalutare e rendere cruciale il dialogo con le diverse realtà del proprio territorio, promuovendo l'impegno socio-politico nell'ottica del servizio. L'invito è quello di considerare il servizio come una scelta ed una parte integrante del giovane di AC. In questo modo, esso supera i confini del centro parrocchiale, in cui molti giovani svolgono già un im-

portante servizio educativo, e si arricchisce di un atteggiamento più universale che abbraccia la società nella sua interezza.

Lo sforzo del settore giovani diocesano verso una riscoperta del servizio sul territorio è partito quest'estate 2020 con la pubblicazione di "Unicum - tutto è in relazione", la guida per un campo giovanissimi a km 0 incentrato sull'Enciclica Laudato Si'.

Proposte diocesane:

- Riprendere il filone dei contenuti proposti nella guida "Unicum - tutto è in relazione" e metterli a disposizione di parrocchie e vicariati sotto forma di un percorso di attività pubblicate in Boxissimi.
- A partire da Febbraio 2021, verrà proposto un ciclo di 3-4 incontri in cui ci si potrà confrontare e mettere in gioco su alcuni aspetti dell'impegno socio-politico giovanile.
- Attivare assieme alla Caritas parrocchiale un laboratorio di ricerca dei bisogni del territorio e individuare delle forme di servizio da vivere come gruppo 'issimi o giovani.

Assieme alle proposte citate e declinate all'interno dei quattro temi fondamentali appena elencati, il settore continua a porre attenzione ad altri due ambiti di vita: il servizio educativo e la spiritualità tra fidanzati. A tal proposito si segnalano le seguenti iniziative:

Per educatori

- **Intimissimi**
L'affettività, la corporeità, la sessualità. Cosa dire e come parlarne con gli adolescenti, senza essere né superficiali né bigotti? Tre serate in due zone della diocesi per approfondire il tema e cercare proposte adeguate per i nostri gruppi.
- **Fino in cima**
Il weekend per tutti gli educatori dei gruppi 'issimi. Si approfondiscono le dinamiche psicologiche e spirituali dell'adolescente, si forniscono metodi e strumenti per programmare un gruppo, ci si confronta sulle provocazioni fornite dai ragazzi.

Per i giovani fidanzati

- **SpirFida**
Un percorso per fidanzati che vogliono crescere nella relazione coppia, nella fede condivisa, nella condivisione profonda.



Adulti

Servire e dare la propria vita

Nel brano del Vangelo di Marco che fa da riferimento al percorso dell'anno, Gesù ci indica **lo stile** da assumere. Lo stile è un modo abituale di essere, di comportarsi, di esprimersi: avere stile, vestirsi con stile è indice di eleganza, distinzione. Lo stile, in antichità, era la penna con cui si scriveva sulle tavolette cerate, incidendole. Il passaggio ulteriore di significato è di un'eleganza di pensiero enorme: lo stile diventa il modo di scrivere proprio di una persona. Allora con quale stile "vogliamo scrivere" il nostro essere adulti cristiani e di Azione Cattolica? Gesù è chiaro: **il servizio**.

Francesco Simoni nella relazione di fine triennio all'assemblea elettiva del 5-4-2020 diceva **"Abbiamo cominciato a riscoprire che i tratti fondamentali della nostra identità non stanno tanto nel chiederci continuamente chi siamo ma piuttosto nel riscoprire per chi siamo... ecco allora l'identità, nella passione evangelizzatrice, nella formazione cristiana delle coscienze, nella testimonianza negli ambiti di vita, azioni per tutti che dicono chi siamo"**.

L'essere "per" non come parentesi legata al tempo libero e in certi contesti, come "passatempo - un'opera buona da fare quando si può", ma scelta come abito quotidiano, **come via per la felicità**. Certo la felicità: in famiglia, nel lavoro, nell'impegno civile, nella comunità cristiana. Se così non è, facciamoci qualche domanda...

Il problema non sempre è l'eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile. Da qui deriva che i doveri stanchino più di quanto sia ragionevole, e a volte facciano ammalare. Non si tratta di una fatica serena, ma tesa, pesante, insoddisfat-

ta e, in definitiva, non accettata. (Evangelii Gaudium n.82)

Attraverso quali obiettivi e quali azioni il settore adulti realizza questi intenti?

1° Obiettivo - Curare le relazioni tra i gruppi adulti ed essere responsabili formati.

Desideriamo costruire dei legami, coltivare le relazioni con e tra i responsabili, creare quell'unità che dice la bellezza del sentirsi laici associati, che sostiene le motivazioni, che dà leggerezza alla fatica, che promuove formazione. Continueremo a curare questi contatti sia attraverso gli appuntamenti già in calendario sia creando altre occasioni opportune. Dialogando con i responsabili vicariali abbiamo rilevato due necessità:





- curare il dialogo spesso difficile e l'intesa con i parroci della diocesi;
- capire come far giungere le proposte nelle parrocchie/vicariati dove non c'è una presidenza cui riferirsi.

Va migliorata e curata la qualità della comunicazione fra i soci, i gruppi e i responsabili.

Anche il bel gruppo dei consiglieri del settore adulti, rappresentativo dei vari luoghi della diocesi, sarà interpellato in fase di programmazione e di verifica. Anche il loro contributo diventa prezioso per capire di cosa c'è bisogno e come dice il documento assembleare "fare sempre più dell'AC un'associazione aperta a tutti, in ricerca, in uscita e in dialogo, in cui tutti possano trovare qualcosa di buono per sé".

Azioni:

- Promuovere e curare i momenti di incontro del settore (vedi calendario):
 - Adulti Contagiosi a Villa Immacolata;
 - Convegno del settore Adulti;
 - I martedì degli adulti: il tema è "l'ospitalità: tra pubblico e privato".
- Promuovere la formazione unitaria curata dall'equipe di formazione diocesana;

2° Obiettivo - Porre maggiore attenzione all'area famiglia.

Sempre più nelle nostre realtà locali, esistono i "gruppi famiglie". Gruppi di famiglie che voglio-

no continuare a formarsi, non solo come singoli adulti, ma proprio come famiglia. In alcune realtà questi gruppi sono di ispirazione di AC, seguono il percorso nazionale adattandolo. In altre realtà sono composti da adulti che "militavano" in AC da giovani. Vogliamo porci in dialogo, non per "colonizzarli" e trasformarli in gruppi di AC, ma proponendo momenti condivisi, suggerendo il testo nazionale come valida guida per un percorso.

A livello diocesano abbiamo iniziato un dialogo con l'**ufficio famiglia** convinti di poter intercettare e proporre qualcosa di significativo per le famiglie delle comunità cristiane se uniamo le forze e concertiamo delle iniziative comuni che siano anche lo specchio di una chiesa diocesana che pur nella specificità dei carismi, va oltre "gli individualismi d'ufficio" e guarda all'essenziale.

Azioni:

- Domeniche di spiritualità (vedi calendario) in collaborazione con l'ufficio famiglia.

3° Obiettivo - Curare delle proposte indirizzate agli adultissimi (gli over 65)

Così come detto nel documento assembleare: "proporre per ciascuna persona un cammino di base adatto alla stagione di vita che sta attraversando".

Azioni:

- Il tradizionale e tanto atteso **convegno-festa adultissimi** che quest'anno è saltato, sarà riproposto in data **20 maggio 2021**.
- La commissione diocesana adultissimi mette a disposizione delle **schede appositamente ideate, utili ad accompagnare il percorso dei gruppi**. Tali schede, elaborate a partire dal testo nazionale "Che tempo", verranno distribuite in occasione del convegno adulti. Si chiederà alla commissione di continuare a lavorare per proposte simili e anche di incontrare, avvicinare e tenere contatti con gli adultissimi della diocesi.

4° obiettivo - Promuovere, rilanciare e sostenere i gruppi adulti, famiglie, adultissimi nelle comunità cristiane della nostra chiesa diocesana.

Anche attraverso proposte con un respiro largo che intercettino quindi gli ambiti dove è imprevedibile esserci: la politica, il lavoro, il sociale soprattutto in questo tempo scossi dai cambiamenti causati dalla pandemia



Desideriamo continuare a proporre i gruppi adulti e/o famiglie di Azione Cattolica; gruppi che rappresentano un *valore* là dove funzionano, un punto di riferimento nella vita delle persone e della comunità, anzi essi stessi in qualche caso sono nel loro piccolo l'icona della comunità cristiana, che in alcune parrocchie è difficile da identificare. Ci teniamo a dire che vale la pena e che vogliamo investire energie e tempo per continuare e rinnovare questa proposta. Come? Accogliendo bisogni e richieste. Dicendo di sì a chi chiede un supporto per iniziare o continuare; offrendo esempi e testimonianze di proposte che funzionano; stimolando collaborazioni per esempio invitando a costruire delle piccole equipe vicariali o zonali che progettano e realizzano insieme colmando la solitudine del responsabile vicariale o parrocchiale, dove c'è. Vogliamo promuovere ciò che ci caratterizza in modo irrinunciabile cioè lo stile del nostro essere/fare AC: il metodo VITA_PAROLA_VITA. In questo modo ci proponiamo di allenarci a leggere la vita con gli occhi della fede, con lo sguardo di Dio e a tornare alla vita stessa per cambiarla.

Pubblicazioni Utili

Testo nazionale del percorso adulti **“Da corpo a corpo” (acquistabile)**: *“L'itinerario formativo vuole accompagnare gli adulti a scoprire il corpo come: luogo concreto attraverso il quale la vita è chiamata a esprimersi; mezzo per dare concretezza alla fede; occasione per dare corpo alla comunità umana e cristiana partendo dalla più grande e significativa delle relazioni: quella con il Signore Gesù.”*

Tre testi diocesani prodotti nel triennio 2017-2020 da una nostra commissione utili per gruppi di genitori post Iniziazione Cristiana ed anche per i gruppi adulti/famiglie: **“Passi in fraternità 1-2-3” (acquistabili)**.

“Adulti nella fede”: schede a tema, strutturate su tre incontri ciascuna (fornito in pdf dai responsabili diocesani)

Compagni di strada: testo nazionale contenente indicazioni di metodo: come costituire un gruppo adulti, come condurlo...

Dall'Alba al tramonto: sussidio diocesano di meditazione quotidiana. Utile per la preghiera personale, ma anche per momenti di preghiera in famiglia o in un gruppo.

Altre iniziative diocesane

- Collaborazione con gli educatori dell'ACR per la realizzazione dell'ACRissimo;
- Collaborazione con l'equipe formazione per il progetto “Discepoli missionari”.
- La partecipazione di alcuni adulti alle due **commissioni diocesane che curano l'attenzione alla politica e al lavoro**.
- **Proposte estive**: costituire entro dicembre 2020 una commissione che curi le proposte estive con modalità da ripensare.

Formazione

Sorgono spontanee alcune domande all'inizio di questo nuovo anno formativo: come cambieranno le cose? Come saremo? Il futuro sarà ancora scandito da reiterate abitudini? Che formazione proporre ai nostri educatori? Proprio a partire da queste le domande desideriamo ripensare con coraggio obiettivi, strutture, stili e metodi educativi da mettere in atto nei prossimi mesi con il grande desiderio di "ripartire come comunità ecclesiale sui passi del nostro tempo, animati da tenerezza, da comprensione e da una speranza che non delude".

Ricorderemo il periodo passato sicuramente per i tanti momenti formativi interrotti, per le tante sorprese inaspettate, per le tragedie, per le sofferenze e per il senso di chiusura verso gli altri, che talora abbiamo avvertito. Ma forse lo ricorderemo perché qualcosa è cambiato nei rapporti sociali, all'interno delle famiglie e tra i nostri gruppi. Adesso è tempo di rimettere in circolo la fiducia.

In questo cambiamento come ci poniamo come educatori? Ma soprattutto come ci stiamo preparando per questo nuovo tempo da abitare?

Una cosa è certa per tutti noi educatori e responsabili: la nostra vocazione è servire gli altri e per farlo dobbiamo prepararci rivedendo metodi, mezzi e stili; dobbiamo mettere in campo le basi per la costruzione di un vero rilancio educativo riscoprendo in modo nuovo ciò che per noi ha sempre rappresentato una solida zampa su cui poggia l'AC: la formazione.

E proprio perché questo tempo che ci ha permesso di fare scelte tra ciò che conta e ciò che passa, abbiamo la forza di presentarci con uno spirito nuovo ripartendo proprio da ciò che ci sta più a cuore:

- **Nuovo Progetto formativo:** crediamo fortemente che contribuisca alla preparazione e alla crescita dei nostri educatori, infondendo un rinnovato entusiasmo; pensiamo che possa essere il vero rilancio di un cammino formativo che si prenda cura di tutti gli educatori. Fondamentale il coinvolgimento di adulti appassionati e capaci di "servire e dare la propria vita" a tutti quei giovani che trovano nell'educare la propria vocazione; Il nuovo progetto verrà presentato il 27 settembre nel primo incontro del nuovo percorso formativo per presidenti parrocchiali "Chi vuole diventare grande", a cui sono invitati anche i responsabili vicariali per la formazione.
- **Convegni zionali educatori di inizio anno:** illustrano linee programmatiche e cammini dell'anno. Nell'impossibilità di proporre un solo convegno a ottobre come negli anni passati, organizziamo per gli educatori ACR e Giovannissimi appuntamenti decentrati nelle 10 zone della nostra diocesi. Il convegno adulti di inizio anno, invece, si svolge in un unico momento e in una sola sede.
- **I laboratori per educatori:** si svolgono a gennaio, e come sempre i partecipanti possono approfondire una tematica che scelgono in base al proprio interesse.
- **I giovedì dell'educatore:** la cura e la formazione degli educatori sono una priorità e una specificità dell'Azione Cattolica. Facendo tesoro delle esperienze vissute lo scorso anno e di alcune attenzioni che come AC vogliamo vivere, proponiamo a tutti gli educatori e accompagnatori degli adulti e adultissimi, un percorso di quattro incontri mensili da marzo a giugno: "I giovedì dell'educatore". Il percorso accom-

pagna gli educatori a "servire e dare la propria vita" (cfr Mc 10,35-45) nel loro delicato e importante compito formativo.

Una ricchezza che caratterizza questa proposta è il dialogo, confronto e condivisione tra generazioni, sperimentando la dimensione unitaria della nostra associazione. L'incontro tra educatori ACR, degli 'issimi, dei giovani e gli accompagnatori degli adulti e adultissimi è un dono e una risorsa che come AC possiamo vivere e che molto ci può dare.

Gli incontri, ad eccezione dell'ultimo, saranno online al giovedì sera:

1° incontro

Giovedì 4 marzo - online

SI INIZIA PER PIACERE, SI CONTINUA PER AMORE

Qual è motivazione mi ha condotto al servizio educativo? Come è cambiata nel tempo grazie a esperienze, incontri e altro?

2° incontro

Giovedì 15 aprile - online

UN QUOTIDIANO DISCERNIMENTO.

Vivere il mio essere cristiano nella quotidianità di ogni giorno: in famiglia, a scuola, a lavoro, in parrocchia, nello stile di vita e nella cura delle relazioni.

3° incontro

Giovedì 13 maggio - online

UMILE, FORTE E ROBUSTO

Curare e coltivare una personalità umile, concreta, coraggiosa e solida, che prepari alla missione, per essere nel mondo, ma non del mondo.

4° incontro (giornata di formazione unitaria)

Domenica 6 giugno - in presenza

DIO SI FA PRESENTE ATTRAVERSO IL VOLTO

DELL'ALTRO.

Scoprire e vivere la carità come incontro con Dio. La carità come cuore dell'azione educativa e criterio ispiratore di pensiero.

Gli incontri prevedono testimonianze, interventi di un esperto, lavori di gruppo, confronto assieme, condivisione, preghiera e conclusione. Invitiamo presidenti e responsabili a incoraggiare gli educatori a partecipare a questa proposta diocesana. Sia inserita da subito nel calendario parrocchiale e ricordato durante l'anno. Sia un impegno che esprime il desiderio di qualificare il proprio servizio e che dice la cura verso se stessi e verso ragazzi/'issimi/giovani/adulti/adultissimi che si accompagnano.

- **"La cura degli educatori"**: le tradizionali schede formative vengono proposte all'inizio e a metà anno associativo in una forma più semplice e agile. È cura dei responsabili organizzare la verifica di fine anno con gli educatori. Intendiamo dare grande risalto ai quattro appuntamenti formativi unitari, chiedendo ai presidenti parrocchiali di promuovere con grande responsabilità questa proposta formativa diocesana in parrocchia e in vicariato, come momento essenziale di crescita personale per ciascun educatore affidato a loro.
- **I weekend**: confermato il tradizionale Weekend diocesano "Fino in Cima" per gli educatori dei Giovanissimi, mentre il Weekend di prima esperienza "Si parte" per educatori ACR sarà a cura dei vicariati, come previsto dal nuovo Progetto formativo: per quei vicariati che non dovessero riuscire a realizzarlo l'associazione diocesana si attiverà in aiuto in modo sussidiario.



Bilancio consuntivo 2019 e previsione 2020

Condividiamo qui il bilancio in corso di approvazione, esso è stato discusso dal Direttivo e dal Consiglio a maggio 2020 e (in ottemperanza agli ultimi decreti governativi) verrà approvato durante l'assemblea della Associazione di Promozione Sociale entro il prossimo 31 ottobre 2020.

L'esercizio 2019 ci ha visto impegnati come di consueto a monitorare con attenzione le ricadute sul bilancio delle varie iniziative proposte a livello Diocesano.

Come di consueto le proposte sono state e ricche di offerte formative con la realizzazione di: campi- scuola, eventi e manifestazioni e week-end formativi. Grazie al significativo impegno di tanti soci-volontari impegnati nelle numerose commissioni diocesane anche nel 2019 sono stati pubblicati sussidi e materiale di accompagnamento alle varie proposte.

Per il funzionamento di Casa Camporovere abbia-

mo sperimentato per tutto l'anno le nuove modalità di assunzione del personale coadiuvati dalla collaborazione di un consulente del lavoro esterno all'Associazione. Sono stati confermati tutti i contratti relativi alla figura del responsabile della sicurezza e con le ditte che secondo protocollo devono effettuare i previsti controlli previsti dalle leggi in vigore.

Infine si è concluso nel 2019 tutto l'iter relativo alla definizione del nuovo "gestionale" con rilascio di tutti i programmi e procedure da parte della società "Area 32". Con la stessa abbiamo definito il saldo delle prestazioni e quindi dal 2020 sosterremo solo i costi relativi al canone. Questo importante cambiamento è stato possibile grazie all'impegno del personale di segreteria e dei soci volontari che hanno seguito tutto l'iter a cui va il grazie di tutta l'associazione.

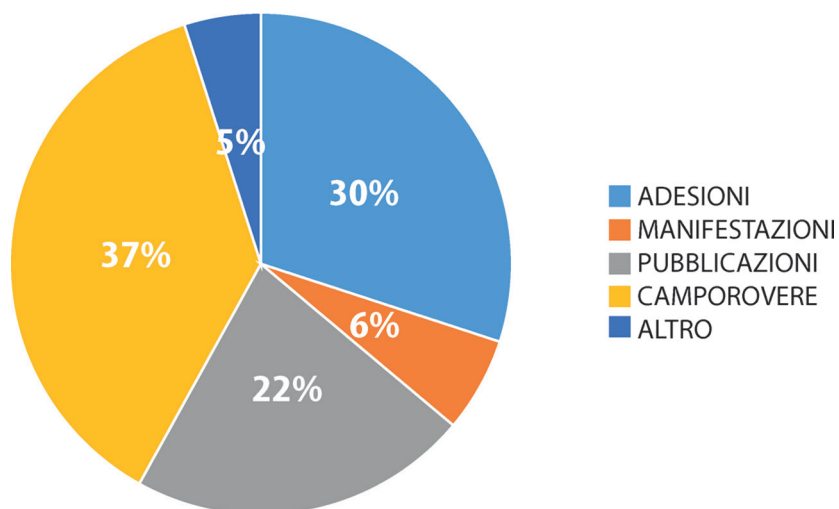
Di seguito trovate sintesi grafica dei numeri e percentuali di incidenza delle varie voci di bilancio.

Uscite	€	Incidenza
Personale	29.615	14%
Manifestazioni	21.560	10%
Pubblicazioni	19.237	9%
Camporovere	83.372	41%
Costi associativi convegni, promozionali	23.302	11%
Costi utenze, fitto, tasse, manutenzioni	30.756	15%
	207.842	100%

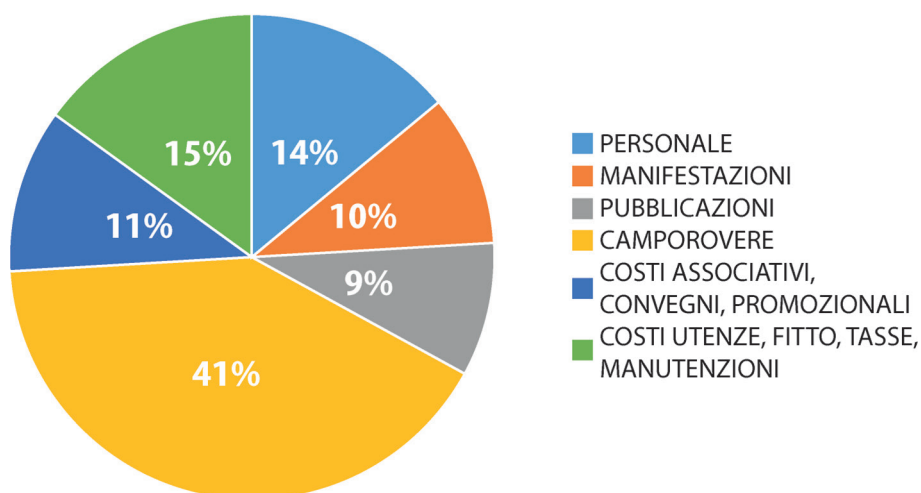
Entrate	€	Incidenza
Adesioni	62.668	30%
Manifestazioni	14.071	6%
Pubblicazioni	46.760	22%
Camporovere	77.080	37%
Altri	10.697	5%
	211.276	100%

Utile di esercizio Euro 3.434.

ENTRATE



USCITE



Per una ulteriore condivisione ecco anche alcuni chiarimenti sulle varie voci:

Personale - Nessuna variazione del personale di segreteria costo praticamente invariato rispetto al 2018. Da ricordare il sostegno alla segreteria di una volontaria e personale in formazione con il "Fondo di solidarietà".

Manifestazioni - Anche questa voce conferma, come in passato, un disavanzo. Dovuto alle manifestazioni "unitarie" convegno e altro mentre le iniziative proposte dai settori: in attivo A.C.R. e adulti e pareggio per il settore giovani.

Pubblicazioni - La voce comprende l'attività di produzione di fascicoli, sussidi, depliant, gadget e pubblicità delle iniziative diocesane. Margine positivo pari a 27.523 euro (quasi esclusivamente per attività ACR).

Casa Camporovere e Media - Per la prima volta il bilancio registra un disavanzo tra entrate e uscite di 6.317 euro. Urgente riflettere sulla promozione della Casa presso parrocchie e associazioni.

Costi associativi, convegni e promozionali - Comprendono le spese per rimborsi presidenza, partecipazioni a eventi e convegni, rimborsi chilometrici assistenti, spese promozionali, pubblicità (Difesa del Popolo).

Costi Sede: utenze, fitto, tasse, manutenzioni - Il conto comprende utenze, cancelleria e canoni per fotocopiatrice, contratto nuovo gestionale, pulizia locali, fitto, consulenze. In diminuzione per effetto di minori consulenze e revisione dei contratti utenze in particolare telefonici.

Adesioni - Anche nel 2019 l'associazione ha registrato un calo delle adesioni. Tra rinnovi e nuove adesione nel 2019 abbiamo registrato 8663 soci (circa 1000 nominativi in meno). In termine economici minori entrate per 5882 euro;

Altri Ricavi - Comprende 5 per mille per gli anni 2016 e 2017 per 3.600 euro e offerte liberali soci.

Previsione 2020

Il bilancio di previsione è stato redatto in piena emergenza Coronavirus, e la prospettiva è di una perdita di esercizio di 29.000 euro.

La pandemia avrà infatti ripercussioni negative sulle attività della nostra associazione per la difficoltà



a chiudere i tesseramenti in parrocchia in seguito alla chiusura di tutte le attività (La previsione 2020 tiene conto di una flessione ulteriore degli introiti per adesioni del 15%), l'annullamento di quasi tutte le manifestazioni (Palme, Via Crucis), l'annullamento di gran parte dei Campi Diocesani e la parallela necessità di sostenere spese per contratti sicurezza, utenze e spese conseguenti alla pandemia (sanificazione, piccoli interventi per rispettare nuove norme Covid per un costo previsto di circa 1200 euro) e mancati introiti da pubblicazioni fatte per i nostri soci (guide campi ecc.).

In seguito al ricorso al cassa integrazione per i dipendenti della segreteria è prevista una riduzione di costi per 2300 euro. Tutti gli organizzatori di attività diocesane si impegneranno inoltre a fondo per contenere i costi.

Infine Radar, la festa diocesana dei giovanissimi che si è svolta nel mese di febbraio e ha visto la partecipazione di oltre 3000 ragazzi presso i padiglioni della fiera di Padova e poi nelle varie parrocchie con l'esperienza dei gemellaggi, porterà ad un avanzo di circa 2000 euro.

Cosa può fare ognuno di noi?

- Il primo passaggio importante è sostenere e promuovere l'adesione di ragazzi, giovani e adulti anche come mezzo per permettere all'associazione di avere un equilibrio economico - cioè di continuare ad esistere ed offrire cammini e proposte formative.
- Un altro gesto molto importante è il sostegno attraverso il **5x1000 agli "Amici dell'Azione**

Cattolica di Padova", basta indicare il **codice fiscale 02022890285** nel box dedicato al sostegno delle Associazioni vi volontariato e apporre la firma nel riquadro. Questo non comporta un costo aggiuntivo per il contribuente, mentre è un grande aiuto per l'associazione. L'associazione può essere sostenuta anche attraverso erogazioni liberali (fiscalmente detraibili) all'IBAN IT29L0306909606100000103722.

- Utilizzare **Casa Filippo Franceschi a Campovero**, quando sarà possibile, per weekend

vicariali e in alcuni periodi anche per Campi-scuola parrocchiali. Scegliendo la nostra Casa contribuiamo a sostenere l'Associazione e possiamo usufruire di una struttura bella, con buoni spazi e gestita da personale formato sotto tutti gli aspetti.

- Inoltre fotocopiare i sussidi, non versare il contributo di partecipazione agli eventi, ritirarsi all'ultimo dalle iniziative, sono attenzioni apparentemente piccole, ma che hanno un impatto negativo per l'Associazione.



Movimenti nell'AC e associazioni sorelle

MSAC - Movimento Studenti di Azione Cattolica



Progetto orientamento entrata-uscita superiori - Il progetto di orientamento "in entrata", rivolto agli studenti delle medie del territorio, e "in uscita", per i ragazzi delle scuole superiori di Padova, consiste nel sostenere quest'ultimi nella decisione e scelta della loro scuola/corso di laurea ideali, con lo stile msacchino che ci contraddistingue.

A settembre si pianificheranno gli incontri nello specifico (obiettivi e attività), ma nel frattempo si sono presi contatti con presidi e insegnanti di alcune scuole medie a noi note, al fine di organizzare un incontro in presenza per conoscerci, introdurre loro il Movimento, il suo spirito e le sue iniziative, nonché ufficializzare questa collaborazione MSAC-SCUOLA.

Per gli studenti della quinta superiore che si affacciano al mondo universitario, il MSAC si impegna a realizzare incontri di orientamento a casa Pio X e week-end formativi sulla "scelta", a cura dell'equipe educatori e con il fine di aiutarli ad avere uno sguardo più chiaro sul loro futuro universitario o lavorativo.

Mantenere attiva collaborazione con enti di volontariato e altre realtà studentesche (OPSA, Popoli insieme, CSV (Centro servizi volontariato con il quale avevamo programmato le 20.020 ore) e Rete degli Studenti Medi) - Il Movimento Studenti di Azione Cattolica si impegnerà a mantenere vivi i contatti con Enti di volontariato per introdurre e incentivare i ragazzi all'esperienza del servizio, sempre vissuta con entusiasmo dagli msacchini.

Si impegna anche a mantenere i contatti con le altre realtà studentesche per portare avanti, con gli ideali, i valori e le modalità che ci contraddistinguono, iniziative e proposte a favore della Scuola padovana e italiana.

Contatti con le scuole di Padova - Si confermano, per il prossimo anno, tre incontri di "MSAC nelle Scuole" Superiori. Incontri organizzati autonomamente dagli msacchini e focalizzati su tematiche di attualità/di interesse. Incontri a scopo formativo, di approfondimento, aperti a tutti gli studenti della scuola in questione.

Collaborazione con Difesa del Popolo - Da un anno a questa parte il Movimento scrive, con cadenza mensile, un articolo che trova spazio nel giornale "Difesa del Popolo", nella sezione STC (Scuola a Tutto Campo). Articoli di attualità, scuola e vita msacchina. Confermiamo questa collaborazione anche se con possibili aggiustamenti.

Servizio eventi diocesani - Agli eventi proposti dall'AC diocesana, gli msacchini si impegneranno a



partecipare proprio come Movimento diocesano, svolgendo le attività di servizio necessarie (vedi Festa delle Palme e Via Crucis Diocesana).

Uscite annuali MSAC - L'equipe educatori si impegna ad organizzare, anche quest'anno, normative COVID-19 permettendo, le uscite formative con pernottamento esterno, in strutture ospitanti anche extra regionali in caso di gemellaggi tra circoli MSAC nazionali. In fase di calendarizzazione: Week-Start, nel mese di Settembre e Winter-Week, durante le vacanze natalizie.

FUCI - Federazione Universitaria Cattolica Italiana



La Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI) è un'associazione di studenti universitari di tutta Italia che vogliono vivere questi anni di studio con uno stile di profondità e ricerca, sotto il profilo della spiritualità, dell'attualità e della cultura. È una rete di gruppi sparsi sul territorio italiano che orientano il proprio cammino in piena autonomia a partire da indirizzi comuni, per approfondire in modo più specifico secondo i loro interessi e sensibilità. Attraverso il metodo dell'autoformazione, la FUCI offre un'opportunità unica di crescita e formazione a sostegno e completamento dell'esperienza universitaria di ciascuno che all'interno del gruppo, grazie al continuo confronto in un'ottica di corresponsabilità, sviluppa e realizza la propria persona.

Attraverso la discussione e il confronto nel gruppo, l'organizzazione di conferenze con esperti del settore, la proiezione di film, la lettura di articoli o estratti di libri, nel prossimo anno federativo 2021-2021 la nostra riflessione sarà articolata in tre percorsi:

- **Chiesa giovane:** percorso spirituale per riscoprire l'importanza del costruire comunità, capire come conoscere, vivere da protagonisti e cambiare in meglio la nostra Chiesa. Dalle lettere di S. Paolo possiamo apprendere lo stile originario dell'essere cristiani per inserirci con consapevolezza nei dibattiti attuali.
- **Responsabili del cambiamento:** percorso socio-politico per convertire il nostro sguardo e affrontare la questione ambientale da custodi



del creato e corresponsabili secondo l'enciclica "Laudato sii", poiché l'ecologia integrale promuove un rivolgimento dell'economia e del nostro stile di vita.

- **Universitari con stile:** percorso universitario per riscoprire l'Università come luogo di crescita personale e umana completa, al di là della frammentazione dei saperi. Pensiamo che la vera formazione richieda condivisione, partecipazione attiva e uno stile di carità intellettuale, sempre con uno spirito di profonda ricerca.

Come gruppo FUCI di Padova ci riuniamo tutti i mercoledì alle 18.30 presso il Centro universitario, in via Zabarella, 82. Per informazioni o curiosità non esitate a contattare Clara (3312985546) e Giovanni (3888763569).

Inoltre, ci trovate su Instagram come "fucipd", su Facebook con il profilo "Fuci Padova", sul sito <http://fucipadova.weebly.com> oppure all'indirizzo mail fucipd@gmail.com.

Libera!

Affamati di giustizia



"Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati"

Molte sono le scelte che siamo chiamati a compiere ogni giorno, nel lavoro o in famiglia, e in quanto associati all'AC l'impegno è di farci guidare da alcuni principi.

La volontà di applicare il principio della giustizia ci spinge ogni giorno a dover scegliere da che parte stare. La parte giusta non presuppone che sia la più semplice, anzi, però contribuisce a costruire un orizzonte basato sull'onestà, la legalità e la giustizia sociale. Inoltre tale principio non deve per forza essere messo in campo solo nelle grandi scelte, ma anzi, risulta più efficace nella quotidianità della nostra vita con piccole posizioni che si trasformano in un atteggiamento.

Così abbiamo scelto di continuare e rafforzare l'adesione da parte della nostra associazione diocesana alla rete di Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie. Questa adesione non è un gesto formale, infatti partecipiamo come AC ai coordinamenti provinciali. Libera è organizzata nel territorio tramite dei coordinamenti provinciali e dei presidi che possono nascere nelle scuole, nelle università o da un gruppo di persone.

L'adesione a Libera dimostra la scelta dell'orizzonte di giustizia al quale aspiriamo, della posizione che abbiamo e dei principi che dettano le nostre scelte.

Una piccola commissione rimane disponibile per confrontarsi su attività – percorsi che si possono mettere in campo nei cammini di formazione sul principio di giustizia.

Vi chiediamo anche di segnalarci, attraverso la segreteria diocesana (segreteria@acpadova.it), se proporrete o avete già svolto iniziative legate al tema.

*“Se la gioventù le negherà il consenso,
anche l'onnipotente e misteriosa mafia
svanirà come un incubo”*
Paolo Borsellino



Iniziativa diocesane Segnalazioni



Pastorale Sociale e del lavoro

Scuola di Formazione all'Impegno Socio-politico

Inizia il 21 novembre 2020 a Villa Immacolata

Il Percorso FISP 2020-21 dal titolo "Il VALORE del PRESENTE nel futuro" è aperto a tutti. Introduce nella dimensione sociale e all'impegno partecipativo. Si svolge da novembre a marzo e prevede undici tappe: una giornata di apertura, in presenza; tre moduli tematici, sul futuro sociale, economico e istituzionale, composti da due incontri on-line e un laboratorio in presenza; un incontro conclusivo, in presenza. Novità del Percorso FISP 2020-21 è la modalità decentrata: l'offerta formativa è unitaria e la partecipazione avviene nei "Gruppi locali Fisp" organizzati a livello vicariale/zonale. Trama del percorso: i criteri di discernimento della Laudato si e le linee d'azione degli obiettivi di sviluppo dell'Agenda2030. Per info e iscrizioni: www.fispadova.it



Anche per il 2020-21 l'AC conferma la scelta di sostenere la partecipazione dei propri soci a questa proposta, contribuendo con parte del costo di iscrizione: I soci di AC potranno quindi usufruire della quota agevolata di iscrizione di 70,00 €.

Da segnare **inoltre in agenda**

- domenica 04 ottobre 2020 - Giornata diocesana per la Custodia del Creato sui Colli Euganei
- domenica 17 gennaio 2021 - Marcia diocesana per la pace in località da definire

Pastorale Giovanile

Veglia dei Giovani (appuntamento dentro la Scuola di Preghiera)

10 dicembre 2020, Chiesa degli Eremitani.

Appuntamento annuale con tutti i giovani della Diocesi, un incontro di preghiera insieme al Vescovo Claudio nella Chiesa degli Eremitani (Padova).

Un Giovane diventa cristiano

12-14 marzo 2021, a Villa Immacolata.

Un weekend che segue l'itinerario di vita di Charles de Foucauld, per imparare dalla sua esperienza come un giovane può diventare cristiano.

Arte della scelta

25-26 settembre 2020 e 26-27 febbraio 2021, a Villa Immacolata.

Da venerdì 25 settembre 2020 (ore 19) a sabato 26 settembre 2020 (ore 19).

Scegliere, decidersi. Puoi lasciare che altri decidano per te, che la vita e i suoi "casi" ti spingano e poi ti trattengano dentro situazioni in cui alla fine ti accomodi. Oppure puoi imparare a scegliere, a decidersi, in un percorso di consapevolezza. Ma anche di fede. Perché Dio può entrare nelle tue scelte.

L'Ufficio di Pastorale dei Giovani realizza una proposta di 24h esatte per chi ha voglia di prendere in mano almeno una di queste domande:

- In base a cosa posso dire che una scelta già fatta è stata buona?

- Come si fa a capire che una scelta è da prendere?
- Come si mettono insieme testa, cuore e stimoli esterni (consigli, ...)?
- Come entra il Signore nelle mie scelte?

Settimana universitari

24-29 maggio 2021, a Villa Immacolata.

Pensata nel bel mezzo del tempo di studio in preparazione agli esami, in questa settimana proponiamo ai giovani studenti universitari un tempo e uno spazio di silenzio per concentrarsi nello studio, nel contesto di Villa Immacolata, i cui spazi aiutano il raccoglimento e l'attenzione. La scansione delle giornate prevede alcuni momenti di preghiera comune, al mattino e alla sera, e la celebrazione dell'Eucaristia, oltre ad alcune proposte serali opzionali.

Pastorale Vocazionale

Gruppo Davide e Gruppo Sarai

Gruppi vocazionali per adolescenti

Sono i "gruppi vocazionali" per i giovanissimi dai 14 ai 18 anni che desiderano orientarsi nella vita insieme al Signore. Il percorso per i ragazzi, utile anche per conoscere il Seminario Minore diocesano, è guidato dall'animatore vocazionale e dal padre spirituale del Seminario Minore. Il percorso per le ragazze è guidato dall'animatore vocazionale e da una Collaboratrice Apostolica Diocesana. I due percorsi, pur svolgendosi nelle stesse date e nello stesso luogo, prevedono alcuni momenti insieme e altri distinti.

Ciascun incontro inizia alle ore 10.00 e termina alle ore 18.00.

In Seminario Minore a Rubano (Pd) nelle seguenti date:

11 ottobre 2020 • 7-8 novembre ("Cambia il tuo profilo": esperienza di spiritualità a Villa Immacolata di Torreglia-Pd) • 8 dicembre (Festa del Seminario Minore) • 31 gennaio 2021 • 28 febbraio • 21 marzo • 11 aprile • 1 maggio (Festa coi partecipanti alle attività vocazionali) • 23 maggio

NB. Tutti gli appuntamenti potrebbero subire delle modifiche a motivo dell'emergenza Covid-19.

INFO: don Alberto Sonda

Gruppo vocazionale diocesano

Itinerario per tutti i giovani, maschi e femmine, dai 18 ai 35 anni che desiderano imparare ad orientare la propria vita insieme al Signore e vogliono verificare l'intuizione vocazionale che portano nel cuore.

A Casa Sant'Andrea a Rubano (Pd) previo il colloquio con uno dei responsabili:

- domenica 29 novembre 2020 dalle ore 9.00 alle ore 18.00
- da sabato 26 sera a lunedì 28 dicembre pomeriggio a Villa Immacolata a Torreglia (Pd)
- domenica 31 gennaio 2021 dalle ore 9.00 alle ore 18.00
- domenica 28 febbraio dalle ore 9.00 alle ore 18.00
- da sabato 20 pomeriggio a domenica 21 marzo pomeriggio
- da venerdì 14 pomeriggio a domenica 16 maggio pomeriggio a Villa Immacolata a Torreglia (Pd)
- martedì 15 giugno sera
- da lunedì 9 mattina a sabato 14 agosto pomeriggio presso il Monastero delle Sorelle Povere a Sant'Agata Feltria (Rn)
- martedì 31 agosto pomeriggio.

INFO: don Silvano Trincolato

Metti in circolo il tuo amore

Incontri sull'affettività

Percorso di formazione all'affettività per i giovani dai 18 ai 35 anni promosso dagli Uffici diocesani per la pastorale delle vocazioni e della famiglia e dal Settore Giovani di Azione Cattolica. A Casa Sant'Andrea a Rubano (PD). Quota complessiva: 100,00 €. È necessaria l'iscrizione entro il 30 settembre 2020.

- **Il cammino degli affetti.**

Da venerdì 23 sera a domenica 25 ottobre 2020 pomeriggio a Casa Sant'Andrea a Rubano (Pd).

- **Discernere l'amore.**

Lunedì 2 novembre dalle ore 20.30 alle ore 23.00 a Casa Sant'Andrea a Rubano (Pd).

- **Il dono di sé.**

Lunedì 16 novembre dalle ore 20.30 alle ore 23.00 a Casa Sant'Andrea a Rubano (Pd).

NB. Se l'emergenza Covid-19 impedisse lo svolgimento della proposta gli incontri saranno rimandati alle date 5-7/03/2021, 22/03/2021 e 12/04/2021 nelle medesime modalità.

INFO: don Silvano Trincanato e Settore Giovani di Azione Cattolica

**In ogni occasione... (Ef 6,18)
Pregare nel tempo della fragilità**

Scuola di preghiera

Itinerario di preghiera a partire dal vissuto personale che fa sperimentare, alla luce della Scrittura, diversi modi di pregare da coltivare nel quotidiano. Ogni appuntamento inizia alle ore 20.00 con un buffet, ma già dalle ore 19.00 sono a disposizione alcuni preti e consacrati per il dialogo spirituale.

In Seminario Maggiore a Padova nelle seguenti date:

9 novembre 2020 • 10 dicembre (nella chiesa degli Eremitani) • 18 gennaio 2021 • 1 marzo • 31 marzo (Via Crucis all'OPSA) • 19 aprile • 3 maggio (Veglia per le vocazioni)

INFO: don Silvano Trincanato

**Come vasi di creta.
Discepoli del Vangelo con l'apostolo Paolo**

Scuola della Parola

La proposta è nuova rispetto agli altri anni e consiste in un itinerario per i giovani dai 18 ai 35 anni finalizzato a maturare degli autentici atteggiamenti di fede stimolati dalla vicenda di San Paolo e ad apprendere un metodo di ascolto della Scrittura da poter utilizzare anche personalmente.

Promossi dagli Uffici diocesani di pastorale dei giovani e delle vocazioni gli incontri si terranno a Casa Sant'Andrea a Rubano (Pd), dalle ore 20.45 alle 22.30 nelle seguenti date:

23 novembre 2020 • 14 dicembre • 25 gennaio 2021 • 8 febbraio • 15 marzo • 26 aprile • 10 maggio

INFO: don Paolo Zaramella e don Silvano Trincanato

Esercizi spirituali

Un giovane di vent'anni cristiano. Charles De Foucauld

Tre giorni di intensa spiritualità a partire dall'esperienza del Beato Charles de Foucauld, giovane militare che ha scoperto il Vangelo e ha cercato di vivere come Gesù nel nascondimento di Nazareth.

Dalle ore 21.00 di venerdì 12 marzo 2021 alle ore 13.00 di domenica 14 marzo a Villa Immacolata di Torreglia (Pd).

INFO: don Silvano Trincanato, Ufficio Pastorale giovanile, Settore Giovani di Azione Cattolica e Villa Immacolata

Pastorale della famiglia

Coppie in attesa di un figlio

L'iniziativa si rivolge alle coppie che desiderano dedicarsi del tempo per riflettere, assaporare l'attesa di un figlio e recuperare la propria vita interiore in un dialogo fraterno con altre coppie. Quest'anno vengono proposti due appuntamenti in due periodi diversi, entrambi presso villa Immacolata a Torreglia (Pd), così da poter incontrare un maggior numero di coppie in dolce attesa. Ciascun incontro chiederà una preiscrizione attraverso il sito web dell'Ufficio diocesano di pastorale della famiglia e sarà attivato con un minimo di 8 coppie di genitori.

Sabato 28 novembre 2020

Sabato 10 aprile 2021



Benedizione dei genitori in attesa di un figlio

Catechesi artistica e benedizione delle pance domenica 22 dicembre 2020 dalle ore 15.00 alle ore 16.00 presso la Basilica Cattedrale di Padova.

Accompagnare nella fede i legami spezzati

In collaborazione con l'Ufficio per l'annuncio e la catechesi, vengono proposti due incontri per i catechisti, gli accompagnatori dei genitori dei ragazzi dell'iniziazione cristiana e tutti coloro che volessero approfondire come poter accompagnare nella fede i genitori separati, divorziati o in nuova unione:

mercoledì 17 e 24 marzo 2020 dalle ore 20.45 alle 22.30 nel Centro parrocchiale di Segusino (Bl).

Fraternità tra famiglie affidatarie e adottive

Incontri di gruppo per i genitori che hanno un figlio in affido o adottivo e desiderano rinnovare la propria scelta di accoglienza e di dono e per quanti desiderano conoscere la loro esperienza. Presso Casa Sant'Andrea a Rubano (PD) dalle ore 16.30 alle ore 21.30 con la cena porta e condividi:

- Primo incontro: **La famiglia merita fiducia. Passi nuovi dopo il Covid-19.**
Sabato 17 ottobre 2020
- Secondo incontro: **Uffa! Imparare ad affrontare la frustrazione e l'attesa.**
Sabato 23 gennaio 2021
- Terzo incontro: **Anche no! Affrontare il conflitto coi figli adolescenti.**
Domenica 18 aprile 2021 - Dalle ore 15.30 con la Celebrazione Eucaristica e senza la cena

Legami spezzati

Per chi appartiene a una famiglia ferita, vive la separazione e il divorzio o una nuova unione e desidera condividere un itinerario di accompa-

gnamento e di ricarica spirituale. Il percorso ha la durata di due anni: ogni appuntamento ha un tema a sé stante ma è auspicabile la partecipazione a tutti gli appuntamenti. È previsto il servizio di baby-sitting.

- Primo incontro: **La carità nel tempo della fragilità.**
Domenica 18 ottobre 2020 a Casa Madonnina di Fiesso d'Artico (Ve) dalle ore 15.30 alle 18.30
- Secondo incontro: **La diversità come dono.**
Domenica 10 gennaio 2021 a Casa Madonnina di Fiesso d'Artico (Ve) dalle ore 15.30 alle 18.30
- Terzo incontro: **Una Chiesa che accoglie e accompagna.**
Domenica 7 febbraio 2021 a Casa Madonnina di Fiesso d'Artico (Ve) dalle ore 15.30 alle 18.30
- Quarto incontro: **La forza della preghiera.**
Domenica 7 marzo 2021 a Casa Madonnina di Fiesso d'Artico (Ve) dalle ore 15.30 alle 18.30
- Quinto incontro: **La fedeltà nel tempo.**
Domenica 11 aprile 2021 a Casa Madonnina di Fiesso d'Artico (Ve) dalle ore 15.30 alle 18.30
- Sesto incontro: **Uscita conclusiva**
Domenica 16 maggio 2021 a Montagnana (Pd) dalle ore 16.00 alle 19.00

Per persone vedove

Coraggio, sono io!

Itinerario di spiritualità per persone che desiderano rivisitare la loro esperienza di vedovanza alla luce della Parola di Dio e della Sapienza della Chiesa. Alla domenica, dalle ore 15.30 alle 18.30 (sede ancora definire) con il servizio di baby-sitting, nelle seguenti date:

17 gennaio 2021 / 21 febbraio / 21 marzo / 18 aprile



Azione Cattolica - Diocesi di Padova

via Vescovado 29 35141 Padova

tel 049 8771730 - email: segreteria@acpadova.it

La Segreteria diocesana è aperta:

- il lunedì e il giovedì dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.00
- il venerdì' dalle 9.00 alle 12.30